

Sms

cellulare
3357872250

IL PARLAMENTO PRIMA DI TUTTO

Su l'Unità di ieri a pag. 8 si scrive: «riportare il Parlamento a luogo di confronto e di decisione nell'interesse di tutti». È questo l'obiettivo unico, primario. E infatti la testatina di pag. 8 recita «La linea del Pd».

M.M., NAPOLI

LUI PARLA E NOI SPIEGIAMO

Oltre a sostenere il NoBday del prossimo 5 dicembre, inviterei a "boicottare", spegnendo la televisione, l'annunciato messaggio agli italiani del ns. capo del governo su quel che resta della giustizia.

GIANNI

SE LA LOGICA FA ACQUA

Ho sentito in questi giorni delle enormi fesserie per giustificare la privatizzazione dell'acqua, tipo: «visto che l'acqua costa poco la gente la spreca!». Giusto, così si è pensato che facendola pagare di più ad un privato, si usa meno acqua e abbiamo risolto il problema delle perdite dalle condutture per altri 20 anni. Non c'è male! E dopo l'acqua cosa ci razioneranno?

LUCIANO (LI)

E LO CHIAMANO FEDERALISMO

Che razza di federalismo è questo? Dove il governo con legge nazionale impone ai comuni di metter all'asta i suoi servizi pubblici locali? Federalismo è quando un ente locale ha facoltà di scelta nella gestione ottimale dei suoi servizi, garantendo la universalità e l'accesso a tutti.

MARCO

STONATURA

Che squallida fine ha fatto la rivista Rolling Stones nell'edizione italiana: prima l'omaggio a Bush e ora a Berlusconi! Che insulto per la storia del rock.

ANNA

IN NESSUN PAESE

Bondi tuona contro il magistrato Spataro: «In nessun paese al mondo un magistrato può parlare così». Al minsitro rispondo che in nessun paese al mondo un presidente del Consiglio definisce i magistrati malati di mente.

ENZO

IL CERCHIO PERFETTO

Scudo e mafia: rientrano i soldi per ricomprare i beni sequestrati. E il cerchio si chiude.

ANGELO

IN PARLAMENTO, NON ALLA TV

Berlusconi è tentato dal messaggio in Tv per spiegare al popolo. Se vuole spiegare qualcosa, lo faccia in parlamento.

GIANCO 36

LA SFIDA DEL PD ALLA POLITICA DEI "TUPPERWARE"

CONTENITORI O CONTENUTI?

Stefano Fassina

ECONOMISTA



Il Pd, chiuso il congresso, è impegnato per l'alternativa. È un compito difficile. Non si tratta di mettere insieme i cocci de l'Unione o larga parte di essi più qualche tessera improvvisata o strutturata dell'inafferrabile centro. Non si tratta di cercare scorciatoie politiciste. Si tratta di mettere a punto una credibile offerta politica e programmatica. Soprattutto, si tratta di organizzare bisogni, paure, spavento, inercialmente orientati verso derive corporative, in domanda politica di riforme. È una sfida comune a tutte le forze del centrosinistra europeo, tutte in affanno nella corsa a fare i conti con la rottura dell'ordine culturale, politico, economico e sociale egemone nell'ultimo quarto di secolo e trionfante dopo lo smantellamento del Muro di Berlino. Di fronte alla crisi, in realtà una transizione geo-economica e geo-politica, sia i riformisti che le cosiddette sinistre critiche sono bloccate: gli uni, dalla subalternità al pensiero dominante fino a ieri; le altre, dall'arroccamento sulle soluzioni fordiste e staliniste del "secolo breve". Entrambe, incapaci di guardare oltre l'orizzonte dello Stato-nazione e spiazzate dalle Destre, comunitarie e protezioniste, avvantaggiate dalla ri-nazionalizzazione delle politiche in corso da tempo in Europa.

Per procedere lungo questo cammino si deve partire dalla lettura della transizione in atto. Capire le sue cause profonde, tenacemente nascoste dall'offensiva populista contro i banchieri. Riconoscere che la causa ultima del terremoto del Settembre 2008 con epicentro a Wall Street è la svalutazione del lavoro: la funzione del lavoro nella costruzione dell'identità della persona e il senso del lavoro in una società democratica, prima ancora che il valore economico del lavoro.

Un utile contributo al rinnovamento culturale e programmatico e alla convergenza nel centrosinistra arriva da Alfiero Grandi, in un volumetto di piacevole lettura («Per tornare a vincere», Ediesse, 2009). Grandi, una storia ai vertici della Cgil, poi nei governi di centrosinistra, ora dalle parti di Sinistra e Libertà, non si rassegna alla sconfitta prospettata dalla divisione delle forze in campo. È un "pontiere" politico solidamente piantato sul terreno culturale. Sta lontano dagli appelli retorici all'unità in nome del nemico Berlusconi. Offre al Pd e all'arcipelago delle sinistre un'ampia piattaforma di analisi e proposte economiche e sociali per arrivare a sintesi programmatiche efficaci. Tiene insieme, virtù rara da noi, *politics* e *policy*. Insomma, è una boccata di ossigeno in un'Italia soffocata da leader politici "tupperware": sempre impegnati nella costruzione di contenitori da immettere sul mercato elettorale, sempre privi di contenuti, sempre perdenti.

www.stefanofassina.it

LE DONNE E I MILLE VOLTI DELLA VIOLENZA

LA GIORNATA MONDIALE DELL'ONU

Fabio Roia

COMPONENTE CSM



Dal dicembre 1999 l'Assemblea Generale dell'Onu ha fissato nella data del 25 novembre la Giornata internazionale contro la violenza contro le donne. Si tratta di capire se celebriamo per convenzione una ricorrenza o se capiamo veramente il dramma di una violenza diffusa e multiforme che si manifesta dall'aggressione alla sfera genitale con pratiche di mutilazione alla insidia psicologica di sopraffazione molto meno tribale e da ordinamento evoluto. Vi sono purtroppo molteplici indici sociali che portano a ritenere come non sia ancora perfettamente compiuto il processo di reale presa di coscienza del forte disvalore del gesto violento nei confronti della donna. Pensiamo al fenomeno della "velinizzazione" dove il profilo estetico sembra dover prevalere su tutto per consentire un'affermazione della persona in certi settori professionali. Come se fosse, la bellezza venduta, un prezzo da pagare al successo. Una violenza sottile. Pensiamo ancora alla difficoltà che incontra il diritto costituzionale alle pari opportunità ad affermarsi nella quotidianità del lavoro, della istituzione, della genitorialità per la presenza di un pregiudizio e di condizioni sociali che impongono ancora la definizione di donna come soggetto debole. L'aggettivazione è ancora una violenza sottile.

Permane poi, nella cultura maschile, un pensiero di poter disporre comunque della donna. Nella sfera affettiva, sessuale, economica emerge la distorsione del rapporto padronale che tende sempre alla sopraffazione e alla riaffermazione dell'abuso di una situazione di dominio. È la dinamica di chi diventa maltrattante, persecutore, sessualmente violento che si trasforma nella patologia del comportamento tipica della vicenda penale dove la donna parte lesa tende a subire una seconda vittimizzazione. Vittimizzazione ulteriore che deriva dalla superficialità processuale dell'approccio alla sua storia e dallo scarso riconoscimento, nella sede propria della riaffermazione del suo diritto alla dignità, alla sofferenza personale. La risposta interistituzionale - di accoglienza, di protezione, di giustizia - alla violenza sulla donna è ancora imperfetta. Peraltro nel disegno di legge in materia di estinzione del processo (il cosiddetto "processo breve"), fra i reati esclusi dalla disciplina che porta alla morte della vicenda processuale se la stessa non si consuma in due anni non è ricompreso il delitto di maltrattamenti in famiglia (art. 572 codice penale), quindi proprio quella fattispecie tipica che si applica nei numerosi casi di violenza domestica (fisica e psicologica) consumata in danno delle donne. L'evidente conseguenza sarà quella di applicare ogni tattica processuale dilatoria - a cominciare dal legittimo rifiuto dell'imputato di scegliere riti alternativi - che porti l'imputazione di violenza all'eutanasia giudiziaria. Donne da buttarle per legge. ❖